

## **LE DONNE E LA PROFESSIONE DI CONSULENTE DEL LAVORO**

### **1. Compiti vecchi e nuovi del Consulente del Lavoro**

Il Consulente del Lavoro appartiene ad una professione ordinistica attualmente regolamentata dalla legge 11 gennaio 1979 n. 12 che rappresenta un asse portante per le imprese. I Consulenti del lavoro svolgono una funzione di triangolazione tra datori di lavoro, lavoratori e pubblica amministrazione proprio per l'ampiezza delle loro competenze.

I Consulenti del Lavoro hanno consentito passi da gigante all'amministrazione pubblica, contribuendo alla razionalizzazione della stessa con il passaggio dal cartaceo al telematico, con i notevoli sforzi economici messi in atto dagli studi al fine di contribuire alla modernizzazione e alla trasformazione della burocrazia.

Una professione dinamica la cui evoluzione è sintetizzata in 3 parole: crescita, relazione e organizzazione.

I servizi professionali svolti dal Consulente del lavoro riguardano, dopo l'amministrazione del personale, la consulenza sui rapporti di lavoro e la contrattualistica, materie che, senza l'apporto del consulente, rischierebbero di essere lasciate nelle sole mani dell'imprenditore, non sempre, soprattutto nelle Piccole medie imprese, in grado di poterle trattare.

Vi è stata una crescita, anche se più contenuta rispetto ad altre professioni.

La professione si è sviluppata implementando il sistema di relazioni con il mondo politico-istituzionale e con le altre categorie professionali.

Nell'attuale fase evolutiva questa professione sembra aver superato la tendenza al ripiegamento, tende alla crescita di scambi con studi che operano in altri settori professionali e all'analogo incremento di partnership istituzionalizzate sempre con professionisti di altre discipline.

La professione di Consulente del lavoro non è rimasta ferma. Il successo più visibile è sicuramente la modifica della legge istitutiva e l'introduzione del requisito della laurea per l'accesso alla professione senza tralasciare la conquista di un ruolo di opinion leader nelle materie lavoristiche e lo sviluppo.

Anche per ciò che attiene il futuro, i Consulenti del lavoro mostrano di saper guardare avanti: la sicurezza sul lavoro, la selezione del personale e la consulenza sullo sviluppo delle risorse umane ne rappresentano una variabile strategica.

Le indagini effettuate dal Censis dicono che:

- l'incremento degli iscritti dal 2003 al 2007 è stato dell'11%;
- è cresciuto il volume medio di affari degli iscritti all'Albo, con un incremento del 4,7% reale dal 2000 al 2005, segnalando un nesso diretto fra domanda sociale dei servizi resi e capacità di risposta della professione;
- è cresciuta la presenza delle donne, che sono il 40,8% degli iscritti e sono la quota più motivata, benché meno remunerata, della categoria.

Una decisa crescita del numero di iscritti all'Ordine dunque. A questo incremento hanno contribuito significativamente le aree meridionali del Paese.

La professione manifesta una crescita tendenziale sia nelle aree avanzate, sia in quelle arretrate (come risulta dalla tab. n. 1).

**Tab. n. 1 - Distribuzione regionale dei Consulenti del Lavoro**

	Maschi		Femmine		Totale		Var. % 03-' 07
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
Piemonte	599	50,3	591	49,7	1.190	100,0	4,3
Valle D'Aosta	45	54,2	38	45,8	83	100,0	-2,4
Lombardia	1.502	56,8	1.141	43,2	2.643	100,0	5,3
Trentino Alto Adige	139	65,3	74	34,7	213	100,0	2,9
Veneto	1.062	62,1	649	37,9	1.711	100,0	7,1
Friuli Venezia Giulia	261	56,0	205	44,0	466	100,0	6,2
Liguria	267	48,8	280	51,2	547	100,0	4,8
Emilia Romagna	566	44,4	710	55,6	1.276	100,0	5,8
Toscana	950	57,4	706	42,6	1.656	100,0	3,8
Umbria	200	55,7	159	44,3	359	100,0	9,5
Marche	345	56,0	271	44,0	616	100,0	1,7
Lazio	1.680	55,7	1.336	44,3	3.016	100,0	13,7
Abruzzo	320	59,3	220	40,7	540	100,0	9,8
Molise	80	59,3	55	40,7	135	100,0	16,4
Campania	1.606	71,9	628	28,1	2.234	100,0	17,7
Puglia	1.229	67,0	606	33,0	1.835	100,0	16,2
Basilicata	156	68,7	71	31,3	227	100,0	5,1
Calabria	431	64,8	234	35,2	665	100,0	25,2
Sicilia	1.126	66,0	580	34,0	1.706	100,0	30,9
Sardegna	410	50,9	395	49,1	805	100,0	10,3
<i>Nord-ovest</i>	2.413	54,1	2.050	45,9	4.463	100,0	4,8
<i>Nord-est</i>	2.028	55,3	1.638	44,7	3.666	100,0	6,3
<i>Centro</i>	3.175	56,2	2.472	43,8	5.647	100,0	9,0
<i>Sud e Isole</i>	5.358	65,8	2.789	34,2	8.147	100,0	18,7
<b>Italia</b>	<b>12.974</b>	<b>59,2</b>	<b>8.949</b>	<b>40,8</b>	<b>21.923</b>	<b>100,0</b>	<b>11,0</b>

Fonte: dati al 26 giugno 2007 e al 31/12/2003 rilevati dalle posizioni aperte presso l'Ente di Previdenza (ENPACL)

## **2. La presenza femminile nell'Ordine professionale dei Consulenti del Lavoro.**

La Categoria dei Consulenti del Lavoro è ben rappresentata dalle donne.<sup>2</sup>

La presenza femminile a livello nazionale è di 8.949 iscritte pari al 40,80% degli iscritti totali.

In regione Friuli Venezia Giulia gli iscritti sono 466 di cui donne 205, quindi con percentuale del 44%.

In provincia di Udine gli iscritti all'Ordine sono 237 di cui 103 donne, assegnando alla Provincia una percentuale superiore alla media nazionale (43,46%).

Analizzando poi la composizione della Categoria nelle diverse regioni emerge che la regione Lazio è la regione che ha più iscritti e tante donne giovani.

In generale la percentuale di donne sul totale degli esercenti le professioni sanitarie è schiacciante, di gran lunga meno significativa nelle professioni tecniche e intorno ad un terzo degli iscritti nelle professioni economico-legali. Per questo l'attuale 40,8% di donne Consulenti del Lavoro (cresciuta di 0,9 punti percentuali dal 2006 al 2007) testimonia quanto sia importante l'apporto femminile nelle attività di sostegno alle imprese.

A livello di macro-ripartizione territoriale, non si rilevano particolari scostamenti rispetto al dato medio nazionale anche se le percentuali di professionisti maschi sono più basse della media nazionale per il Nord-ovest (54,1%), il Nord-est (55,3%) e il Centro (56,2%) mentre il dato per il Sud e le Isole è superiore (65,8%): questo si spiega con la tradizionale difficoltà delle donne, nelle aree economicamente meno avanzate, ad accedere alle attività e professioni più qualificate.

<sup>2</sup> *L'Ordine dei Consulenti del Lavoro è ora rappresentato a livello nazionale più che degnamente da una donna essendo presieduto da Marina Calderone, già dirigente dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro e ideatrice del progetto "Direzione donna" che pone come obiettivo principale quello di far acquisire a tutte le donne la coscienza del proprio ruolo. Ricordo inoltre che il primo presidente dell'Ordine provinciale di Udine, una volta istituito l'Albo è stata una donna, Ileana Comas che iscritta al numero 1 ha rivestito l'importante carica dal 4 marzo 1965 al 1984.*

### **3. Lo sviluppo dell'attività professionale**

Incrociando la dimensione media del giro d'affari con la ripartizione per sesso dei consulenti del lavoro, emerge un forte sbilanciamento dei livelli di reddito tra professionisti maschi e femmine; il fatturato medio prodotto dai consulenti maschi è di circa 30.000 euro più elevato rispetto a quello femminile (cfr. la tab. n. 2). Lo scostamento più marcato si registra in Trentino Alto Adige dove la differenza è estremamente considerevole; valori piuttosto rilevanti caratterizzano parimenti il Veneto e la Lombardia. Le differenze sono più ridotte in quelle aree in cui il volume medio di affari è relativamente basso come la Calabria, Puglia e Campania.

Per contro le regioni in cui la discrepanza è meno marcata sono Valle d'Aosta con un rapporto pari a 0,20, Friuli Venezia Giulia con 0,29 e Marche con 0,37.

Ricordando che a livello complessivo la popolazione di consulenti di sesso femminile rappresenta il 40,8% del totale, è particolarmente significativo rilevare come ben il 46,9% dei professionisti che dichiarano un giro d'affari nullo sia di sesso femminile e il 47,0% dichiarati meno di 25.000 euro.

Di conseguenza, non sorprende che il dato relativo ai volumi d'affari compresi tra 75.001 e 150.000 e oltre 150.000 riguardi una percentuale di professionisti di sesso femminile rispettivamente pari al 38,3% e al 29,4%.

**Tab. n. 2 - Distribuzione regionale della differenza di genere del volume d'affari medio dichiarato dai Consulenti del Lavoro per regione, (anno 2005)**

	Maschi	Femmine	Totale	Diff. Ass. M-F v.a.
Piemonte	145.858	98.590	122.440	47.268
Valle D'Aosta	146.677	118.796	133.837	27.881
Lombardia	168.638	108.514	142.885	60.124
Trentino Alto Adige	196.829	112.673	168.635	84.156
Veneto	161.838	94.867	136.713	66.970
Friuli Venezia Giulia	115.603	85.082	102.603	30.520
Liguria	124.145	66.944	94.578	57.201
Emilia Romagna	140.889	92.518	114.085	48.371
Toscana	111.644	71.375	94.758	40.269
Umbria	118.941	69.296	96.302	49.646
Marche	92.233	62.903	79.064	29.330
Lazio	65.850	39.876	54.265	25.973
Abruzzo	73.955	33.940	57.478	40.015
Molise	58.455	22.130	43.553	36.325
Campania	38.615	21.725	33.932	16.891
Puglia	40.846	24.988	35.374	15.858
Basilicata	57.069	24.439	46.914	32.630
Calabria	38.716	22.906	33.210	15.811
Sicilia	44.787	27.439	39.051	17.348
Sardegna	81.894	55.778	68.629	26.116
Italia	96.392	65.471	83.693	30.921

*Fonte: volume d'affari ai fini IVA dichiarato all'Ente di Previdenza (ENPACL) nell'anno 2006 (v.a. in €)*

#### 4. Accesso alla carriera

In merito all'accesso alla carriera, si segnala che servono più facilitazioni per l'ammissione al credito per organizzare gli studi, e servizi per meglio conciliare anche la famiglia considerate le ore che vengono richieste dove non è possibile una professione part-time.

La distinzione di genere permette alcune considerazioni: le donne ricorrono con maggiore facilità al credito a lungo termine rispetto agli uomini, ma accordano una minore preferenza, rispetto ai colleghi uomini, al prestito da parte di parenti e amici, indicando, forse, una esigenza maggiore di autonomia (cfr. la tab. n. 3).

**Tab. n. 3 - Mezzi di finanziamento utilizzati fino ad oggi per svolgere la propria attività**  
(val. %)

	Sesso		Totale
	Femmina	Maschio	
Mezzi propri-autofinanziamento	83,6	92,3	89,3
Credito ordinario a breve termine	23,0	24,8	24,2
Credito ordinario a lungo termine	9,8	4,3	6,2
Finanziamenti agevolati	4,9	4,3	4,5
Prestiti da amici parenti	4,9	13,7	10,7
Finanziamenti da parte della Cassa di categoria	1,6	-	0,6
Leasing	4,9	8,5	7,3

*Fonte: indagine Censis, 2007*

*-(Il totale non è uguale a 100 poiché erano possibili più risposte)*

## **5. Settori e incarichi tipicamente femminili**

La professione di Consulente del Lavoro si è definitivamente affrancata dallo stereotipo che la vedeva collegata esclusivamente all'elaborazione delle buste paga. Oggi, la consulenza del lavoro è un'attività molto più complessa che comprende un ventaglio di servizi professionali decisamente ampio e che impone al professionista di assistere il cliente in tutte le attività decisionali relative agli aspetti inerenti ai rapporti di lavoro (cfr. tab. n. 4).

Se gli uomini hanno diversificato, maggiormente la propria clientela, maggiore della media è la percentuale di donne che dichiara di averla fidelizzata (cfr. tab. n. 5).

Con riferimento all'andamento del fatturato rispetto al semestre precedente, il 54,7% degli intervistati lo dichiara stazionario, il 34,6% in crescita e il 10,6% in diminuzione (cfr. tab. n. 6). Se si effettua una distinzione di genere, emerge che a fronte del 50% degli uomini che dichiara un fatturato stazionario, vi è il 64% delle donne e, a fronte del 40,7% degli uomini che dichiara un fatturato in aumento, vi è solo il 23% delle colleghe donne. La struttura per età suggerisce che le classi più giovani sono anche quelle più dinamiche.

Se si effettua una distinzione di genere, si registra che la percentuale di consulenti del lavoro donne che dichiara di offrire servizi di consulenza fiscale, finanziaria e societaria e di partecipare a collegi sindacali è inferiore rispetto a quanto registrato nel caso dei colleghi uomini, mentre è maggiore quella che offre servizi di consulenza strategica per la gestione delle risorse umane.

Sull'eventuale creazione di un'area fiscale amministrativa comune tra commercialisti e consulenti del lavoro, il 40,4% afferma che la professione unica è un obiettivo verso il quale tendere. Questa esigenza appare particolarmente sentita dagli uomini e meno dalle donne.



**Tab. n. 4 - Servizi professionali offerti**

	Sesso		Totale
	Femmina	Maschio	
Amministrazione del personale (paghe, previdenza)	93,4	93,2	93,3
Selezione formazione	9,8	8,5	9,0
Consulenza giuridica economica sui rapporti di lavoro	78,7	77,8	78,1
Contrattualistica	68,9	64,1	65,7
Consulenza fiscale finanziaria societaria	36,1	59,8	51,7
Partecipazione a collegi sindacali	3,3	13,7	10,1
Attività peritali giudiziarie	26,3	26,5	26,4
Relazioni con i sindacati aziendali	32,8	37,6	36,0
Consulenza strategica per la gestione delle risorse umane	31,1	17,9	22,5

Fonte: indagine Censis, 2007

(Il totale non è uguale a 100 poiché erano possibili più risposte)

**Tab. n. 5 - L'andamento del mercato**

(val. %)

	Sesso		Totale
	Femmina	Maschio	
Ampliamento del numero di clienti	46,7	47,4	47,2
Acquisizione di nuova tipologia di clienti	8,3	17,2	14,2
Fidelizzazione dei clienti già acquisiti	45,0	35,3	38,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

**Tab. n. 6 - L'andamento del fatturato negli ultimi sei mesi rispetto al semestre precedente**

(val. %)

	Sesso		Totale
	Femmina	Maschio	
In diminuzione	13,1	9,3	10,6
In aumento	23,0	40,7	34,6
Stazionario	63,9	50,0	54,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2007

## 6. Conclusioni

Consapevoli della necessità di adattamento ai mutamenti nell'ambito del diritto del lavoro, i Consulenti del lavoro contribuiscono a creare una Professione moderna. La forte rappresentanza femminile, il forte trend di crescita e il pensiero speciale rivolto verso i giovani, portano la Categoria ad essere rilevante per il ruolo svolto all'interno della società e del mercato del lavoro.

Anche se il contesto esterno in cui i Consulenti del lavoro in generale si sono mossi negli ultimi due anni è diventato particolarmente turbolento, la compagine femminile non arretra. Le Consulenti del lavoro, anche e soprattutto le giovani, sono informatizzate e ricche di energie. Al VI° Congresso del Consiglio Nazionale dell'Ordine sono state premiate 3 donne per lavori indetti per i giovani consulenti.

Le giovani Consulenti del Lavoro poi non hanno neanche paura della maternità: importante riservare loro le giuste attenzioni.

Se nello svolgimento della Professione sono richiesti la promozione del lavoro etico, l'assunzione di compiti di grande responsabilità, la predisposizione a contenere il contenzioso, l'elasticità mentale per adattarsi ai fenomeni, la capacità di formulare osservazioni e proposte, il rigore e la pazienza, queste sono caratteristiche che alle donne assolutamente non difettano.

*Anna Maria Ermacora*